

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« Fuori di Cesena » 3. —

Redazione ed Amm. : *Con-*
trada Chiaromonte N. 12.

Per le inserzioni in 4.^a pa-
gina e nel corpo del giornale
prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si resti-
tuiscono — gli anonimi si
cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

il Cittadino

giornale della Domenica

EFFETTI

L'abolizione dello scrutinio di lista è avvenuta per legge. Quando si parlò la prima volta d'introdurre in Italia una tale riforma, un nostro dotto insegnante all'Università di Roma, un meridionale, che ora siede nel Consiglio di Stato, e che vi era contrario, ci diceva: « Ma è inutile discuterne; nel mezzogiorno, sono tutti infatuati di questo nuovo sistema, da cui sperano rimedi a molti inconvenienti, che non dipendono, ma sembrano dipendere dal suffragio uninominale. Non è questione di destra, o di sinistra; di moderati o di progressisti (allora queste denominazioni avevano ancora qualche valore); tutti sono concordi; e lo scrutinio di lista, per quanto cattivo, sarà adottato. » Oggi, appunto due meridionali, e, almeno fin qui, di opposto partito, certo di assai diversa origine — il Nicotera e il Bonghi — sono stati tra i più caldi propugnatori della sua abolizione, ed è bastato il ritorno del primo al Governo, per tradurla in un fatto compiuto.

Quali saranno gli effetti di tale abolizione? Parliamo di casa nostra, che conosciamo un po' meglio delle altre. Lo sentiamo tutti, liberali o radicali che siamo: è una grande liberazione. In una provincia come la nostra, con tre copoluoghi di circondario affatto uguali per importanza, dove quello che fu scelto a predominare sugli altri, e a dar nome alla provincia stessa, non ha verun titolo speciale a siffatta scelta, ed ha anzi molte ragioni topografiche in contrario; dove c'è tanta diversità ed opposizione d'interessi; dove sono così facili gli antagonismi; dove — come abbiamo notato più volte — a pochi chilometri di distanza, l'assetto, l'organizzazione delle parti, i loro rapporti sociali, la forza dei candidati variano notevolmente; è certo che il ritorno al più semplice sistema del collegio uninominale non può essere accolto che con soddisfazione. D'ora innanzi, i calcoli saranno assai più brevi e sicuri; vincerà questo o quel partito, sia pure, ma, questo o quel partito dovrà agire in un campo più limitato, con maggior conoscenza del terreno, senza tanti impicci, senza tante noie. L'importanza dei così detti grandi elettori scema notevolmente; e scema sopra tutto il pericolo che qualche solitario, eccentrico o maligno, se l'intenda, senza consultare gli amici, con qualche altro di fuori, e tragga il proprio partito nel bivio di contraddirsi o di scindersi miseramente, facendogli fare in entrambi i casi la più grottesca delle figure.

Inoltre, il collegio uninominale concede agli elettori maggior libertà d'azione per la scelta dei candidati, non dovendo più i proponenti preoccuparsi se Tizio, grandemente accetto in un paese, abbia una

base più o meno larga nei paesi vicini; non obbligando a tentare delle scorrerie in qualche elemento eterogeneo.

Di più, il sistema elettorale, che è stato testè ripristinato, segna la fine delle candidature, diciamo così, anormali, irregolari, poste — non già per mandare un deputato alla Camera —, ma per isnaturare la funzione elettorale, e farla servire a proteste, a dimostrazioni, che gli ossequenti alla legge non possono né debbono approvare.

Un altro aspetto da non trascurarsi è questo. I due partiti militanti più numerosi, che si contendono le vittorie elettorali in Romagna, sono il monarchico e il repubblicano. Accanto a questi due partiti, s'è andato, da vari anni, formando il socialista, con certe suddivisioni, che, prescindendo dai dissensi personali, teoricamente parlando, non ci risultano ancora abbastanza chiare e determinate. Ora questo partito, in tutta la provincia, poteva disporre di circa duemila voti; una forza sufficiente, se non a vincere da sola, a far traboccare la bilancia; ed era naturale che i radicali scendessero più volte a patti, ad accordi. Coi nuovi e più ristretti collegi uninominali, l'importanza di tale forza diminuisce assai; e, ad ogni modo, dovendo eleggere un solo deputato per ogni collegio, le transazioni dei partiti opposti diventano assai più difficili, anzi quasi impossibili.

Non essendo adunque più concesso ai socialisti di aspirare — almeno nella nostra provincia — al trionfo di alcuna loro speciale candidatura, che cosa faranno? E che faranno di fronte ad essi gli altri partiti? L'indagine del contegno dei radicali — per quanto possa essere utile — sarebbe ora prematura. Il dovere dei monarchici liberali crediamo sia molto semplice e chiaro. Essi, che sostengono a ragione la possibilità di tutti i veri progressi, di tutte le giuste riforme con la monarchia costituzionale; essi, che credono questa maniera di regime capace di adattarsi a tutte le evoluzioni della vita sociale, debbono mostrare di saper sceverare — nel programma dei socialisti — le parti sagge e pratiche, dalle insane e utopistiche; d'esser propensi ad accogliere, senza paura, tutte le innovazioni utili e attuabili; d'esser fermi nel non transigere mai coi promotori o imitatori di disordini, coi seminatori d'odii tra le classi sociali, ma amorevoli verso gli operai onesti che aspirano a giusti miglioramenti. In tal modo, non potrà loro mancare, col tempo, l'adesione dei buoni, l'aumento, per essi, di considerazione, d'importanza, di forza politica — a cui debbono tendere non per vana ambizione, ma per il bene comune —, e, senza men che degni compromessi, la vittoria.

Semper.

PER UNA FIERA

Il nostro amico Ing. Luigi Bertoni, direttamente chiamato in causa da uno scritto del sig. Arturo Montanari, inserito in altro periodico locale, ci manda la seguente *lettera aperta*, che pubblichiamo volentieri. Anzi, trattandosi d'argomento che può interessar molto al paese, gradiremmo che anche altri prendesse la parola, esponendo osservazioni, modificazioni, calcoli, prevenendo o confutando obiezioni ecc. Noi offriamo, a chi voglia e sappia profittarne, la pubblicità del nostro giornale, riserbando per ultimo, se sarà necessario, d'esporre i nostri apprezzamenti riassuntivi. Intanto, sarebbe opportuno che il Comizio Agrario, il quale, per l'indole stessa delle sue attribuzioni e de' suoi fini, è certo interessantissimo alla cosa, prendesse in esame la proposta, consultasse possidenti, fattori e tutte insomma le persone esperte, e vedesse se sia possibile venire al più presto a qualche cosa di pratico. Ecco ora la lettera dell'Ing. Bertoni:

Caro Montanari,

È vero che, *tre* anni sono, e non *dici*, esternali ad alcuni miei amici l'idea di promuovere una Fiera annuale, e per cinque giorni, di bovini e cavalli, e che tale idea mi venne pensando che si dovrebbe far pur qualche cosa, per attirar gente nel nostro paese, e per attingere a quelle risorse che un tempo la città aveva dalle sue tradizionali feste, oggi in ribasso.

La ragione di accoppiare alla Fiera dei bovini quella dei cavalli sta nel concetto di potere colla prima assicurare un concorso ragguardevole, e colla seconda presentare la novità, o come suol dirsi, in gergo giornalistico, la *great attraction* della cosa, o del fatto.

In quanto alla fiera dei bovini, che potrebbe interpolarsi con quella degli equini, o che potrebbe farsi simultaneamente, la spesa è zero, e la riuscita immaneabile, bastando la buona scelta dell'epoca, e l'adesione della Congregazione di Carità, dei principali proprietari nostri e del Circondario, e dei fattori.

Resta a discutere sulla Fiera dei cavalli, prima ed unica in Romagna e Marche.

Si possono, come progetto di massima, riassumere così le idee per l'attuazione di questa novità:

- 1.° Domanda al Comune per un concorso pecuniario;
- 2.° Sottoscrizione fra la Congregazione di Carità, Cassa di Risparmio, Banca Popolare, Comizio Agrario, Eserciti, Cittadini in genere, per la raccolta di danaro, che, unito a quello del Comune, serva alle necessarie spese, di cui appresso;
- 3.° Costruzione, fatta dalla locale Società Costruttrice, con contratto a *forfait*, di un numero conveniente di baracconi in legno e mattoni, per ricoverare i cavalli;
- 4.° Destinazione delle stalle del quartiere di S. Francesco, per i cavalli di lusso;
- 5.° Domanda alla Società della Ferrovia, per la concessione dei biglietti d'andata e ritorno per viaggiatori, e per la riduzione della tariffa — trasporti dei cavalli;
- 6.° Provvista di fieno, da distribuirsi in razioni preparate, ai proprietari dei cavalli, dietro prezzo di facilitazione, e magari *gratis* per gli allevatori più meritevoli per bellezza, o copiosità dei prodotti;
- 7.° Domanda al Governo perchè in detta Fiera intervenga la commissione Militare per l'acquisto dei cavalli;

8.° E, come contorno a questo piatto, come dici tu nel tuo articolo, una *Sezione di Fiera per bircocchini, carrettini, veicoli in genere, bardature ecc.*, con premi in danaro ai migliori concorrenti.

Un po' di *reclame*, non sfacciata, ma fatta bene, qualche divertimento, se sarà possibile, ed eccoti servito.

E se fosse fattibile (e perchè no?) in quel tempo, dar rigoglio alla nostra Fiera tradizionale dei giocattoli, dando premi in danaro ai migliori negozianti, tanta più gente, tanto più chiasso e... tanto meglio!

Forse, m'inganno, ma la riuscita dovrebbe essere buona, purchè non si abbiano troppe illusioni, o troppe paure, cominciando pianino, con buon volere, ed addattando in tutto alla borsa, ed all'ambiente.

E la località?

Ecco, se, come crederei, la Fiera dei bovini si dovesse fare nel 1.° e 5.° giorno, e l'altra nel 2.°, 3.° e 4.°, il nostro *Mercato* potrebbe servire alla Fiera dei cavalli, costruendo i baracconi sui limiti della zona, e lasciando alcuni viali interni, per trottare. Se le si vogliono fare simultaneamente, i baracconi si potranno mettere nel mercato-suini, ed in parte sul terreno del Marchese Romagnoli, lasciando libera la strada di S. Lorenzino per trottoir.

Tu hai accennato alle corse dei cavalli, ma questa è una di quelle grandi idee, per quanto buona, da far naufragare il Progetto; perchè tutti sanno che l'impianto di un Ippodromo, importa una somma enorme, che il nostro Comune non può sopportare. A meno che, la nostra Cassa di Risparmio, dietro vincoli ipotecari sui terreni da espropriarsi, non sovenga il Comune della somma occorrente, da estinguersi in un lasso di tempo lunghissimo e ad un aggio eccezionalissimo.

Ripeto poi, a costo di seccare: non facciamoci delle illusioni, non pensiamo alle Fiere di Modena, di Campardo, di Lonigo, non vaghiamo nelle nuvole, scendiamo in terra, facciamo qualche cosa di pratico, di modesto, perchè più durevole; e perchè ho sempre visto che con l'aver idee sproporzionate al paese, all'ambiente, si finisce per non far nulla, o per far degli sforzi di attività, di esaltazione, di danaro, il primo anno, per poi cadere, gli anni successivi, nella disillusione, nello scontento, nell'inerzia, e nella mancanza dei mezzi.

È la mia proposta un'ubbia?

Gli uomini competenti, la studino, ne scindano il buono, se v'è, dal cattivo; ovvero la respingano, proponendo qualche cosa di meglio.

Se è buona, il Comune ed il Comitato Agrario, ovvero il solo Comitato, si facciano promotori, poichè il ritengo gli Enti i più indicati al caso.

Del resto, l'aver una buona idea è proprio di quasi tutti, ma l'attuarela con lode è di pochi; onde sarà bene far appello agli uomini, segnatamente giovani, che abbiano buon volere, e che siano nel caso di poter impiegare parte del loro tempo, per il pubblico interesse.

Tuo

Ing. Luigi Bertoni.

Cesena, 14 Maggio 1891.

CESENA

IN UN LIBRO DI LETTURA PER L'ESERCITO

G. B. Abba — oggi insegnante governativo a Brescia — è un prode soldato, che ha fatto con valore la campagna dei Mille e quella del '66, ed è una vera anima di scrittore. La forma perspicua, elegante e scultoria si accoppia, ne' suoi scritti, col concetto elevato e patriottico, come ne ha dato prova nelle sue *noterelle garibaldine*, che si sono andate, d'edizione in edizione, ampliando fino a diventare un diario completo col titolo *Da Quarto al Volturno*; e nel libro *Uomini e soldati*, che dovrebbe trovarsi, come opera altamente educativa, in ogni caserma, in ogni scuola, in un paese dove scuola e caserma sono ugualmente basi della civiltà e della sicurezza della patria.

L'Abba — ligure di nascita — ha, nel suo vasto amore per l'Italia, una speciale predilezione per la Romagna, a cui ha consacrato nobili versi, e dove egli visse parecchi anni come insegnante nel Liceo di Faenza; e di questa sua predilezione sono nel suo ultimo libro prove così manifeste e onorevoli, che ci parrebbe venir meno al nostro compito d'interpreti (sia pure modestissimi) del pensiero romagnolo, se non ne facessimo cenno.

Uomini e soldati è un lavoro in cui i quadri della vita contemporanea, e i ricordi del nostro risorgimento, le invenzioni e fino le favole zoologiche, le nozioni geografiche e d'altre scienze si fondono insieme, allo scopo d'educare il cuore e coltivare la mente. Non v'è, può dirsi, parte della penisola, di cui non sia ricordata qualche bellezza, qualche gloria, qualche sventura; a cui non sia richiamata l'attenzione e l'affetto dei lettori.

Cesena vi ha due ricordi: uno, di pura invenzione, ma che, nella sua verosimiglianza, serve a delineare un periodo di tempo, che fu, pur troppo, reale; l'altro, affatto storico.

Da prima, l'autore, supponendo che tra i soldati d'una compagnia fossero diffusi vari libri, ed enumerando le varie letture fatte dai soldati, nota anche questa:

Un del Cilento, popolano di cuore — che era stato alle guerre di Spagna e di Russia, e nel 1815 aveva marciato da Napoli al Po, con Re Gioachino, che allora tentava di far una l'Italia; — caduto quel re e poi fucilato al Pizzo, non se la sentendo più di star nel suo paesello, un giorno del 1819, pigliati i suoi arnesi sulle spalle, e gridando il suo mestiere di calderaio, si mise a girare pel regno. Camminò vagando dei mesi

Prese la via di Cesena. Gli faceva quasi un senso di sgomento quel camminare da solo per i luoghi dov'era passato con l'armi in spalla e con tanta compagnia. Ma quando scopri le cupole della città si animò, e si volse a salire le alture di Santa Maria del Monte, volendo discendere dalla stessa china ed entrare dalla stessa porta che aveva passata il 1.° d'Aprile del quindici, con laanguardia del generale Pepe, tempestando alle spalle gli Austriaci in fuga (1). Appena fu dentro gli parve di vederli ancora voltar via alle cantonate, con le bandoliere incrociate sulle schiene e le grandi cartucchiere che loro balzavano sulle reni. Sorrise, pigliò un vicolo, poi un altro e un altro, e sboccò su certo luogo delle mura a lui noto, perchè, in quel tafferuglio del quindici, aveva visto un ussero ungherese gettarsi giù di là col cavallo. Egli lo aveva inseguito, e ricordava ancora come gli si era arricciata la pelle, sentendo il tonfo di quel povero cavaliere nel fosso. Ora volle affacciarsi al ciglio e guardar giù dove, rimasto il cavallo colle gambe stroncate, l'ussero era fuggito alcuni passi, poi, pentito e tornato indietro a scaricare la sua pistola nella testa della povera bestia, perchè finisse di patire, aveva ripresa la fuga, volgendosi a minacciar lui con quell'arma vuota. Ma egli non gli aveva tirato; e adesso se ne lodava molto. Chi sapeva se quell'ussero, in qualche paese d'Ungheria, non pensasse anch'esso a lui, magari in quello stesso momento, riconoscente, ed utile a qualche persona cara, forse a una madre vecchia e bisognosa?

Pieno d'una certa malinconia tagliarda, il calderaio stette lì un poco, poi tornò nella città taciturna che pareva avvilita. Quasi quasi egli voleva andarsene senza fermarsi. Ma dovendo lavorare pel pane della giornata, cominciò il suo grido, monotono come il verso d'un uccello solitario nei boschi.

— Che voce è questa? — disse tra sé un coltellinaio di sulla porta della sua bottega.

Il calderaio lo vide, si piantò nella via, si guardarono:

— Oh Dio, sei tu? Ed eri di Cesena?

— Che vento ti porta?

— Vento della povertà.

— E sei calderaio?

— Giro il mondo.

— E io . . . questa è la mia bottega . . . Andiamo di sopra, qui non si può parlare.

Si erano conosciuti in Spagna nel nove, alla presa di Saragozza. Vi si erano trovati ad invadere un palazzo, dove era stata fatta contro loro una fiera difesa, col pioni-

bo e coll'olio bollente, in una di quelle terribili giornate di guerra a coltello, da via a via, da casa a casa, d'appartamento in appartamento. E vi avevano trovato due donne sole che, con le mani piene di gioielli, offerivano per la vita tutto. Essi s'erano capiti al lampo degli occhi perchè le donne erano giovani e belle, ma uno aveva gridato all'altro: « S'io tocco nulla uccidimi! » Ed era bastato. Avevano chiuse le due donne; e fatto a chi dovesse restare a custodire la loro casa, uno se n'era tornato a combattere. Rivenuto dopo due giorni, quando la città era tutta presa, aveva trovato il compagno fermo al suo posto, ma ferito in un braccio. Le due donne avevano narrato che egli, a colpi di baionetta, aveva difesa la loro porta, le loro ricchezze, il loro onore.

Eran poi stati insieme parecchio tempo, ma una volta divisi da altre venture di guerra, non si erano più mai incontrati. Ora, dopo dieci anni, si rivedevano a quel modo, da poveri popolani, in mezzo alla via. Ma su in casa, il Cesenate fece mettere in tavola; e mangiando e contemplandosi, e rallegrandosi, parlavano dei loro bei tempi e del triste presente.

— Ah! — diceva il Cilentano — se tu vedessi laggiù! Siamo come in carcere. Il galantuomo non ha più fiato. I briganti, le forche e la mannaia hanno levato via la più brava gente del regno.

— E noi — rispondeva l'altro — noi qui nel Pontificio? Tra morte e galera, pochi anni sono, abbiamo avuto più di cinquecento condanne (1). Nel giugno scorso, la polizia trovò che in Macerata i Carbonari avevano macchinato per una rivolta. Così nuovi arresti, nuove condanne, tredici di morte, venti di remo perpetuo; nelle prigioni non c'è più posto, il Sant'ufficio ci tiene la mano alla gola. Una compagnia d'uomini che si chiamano della Santa Fede spiano, denunziano, assassinano. Senti cosa giurano! Giurano di non risparmiare alcuno; di non aver pietà né di piccoli né di vecchi; di versare sino all'ultima goccia il sangue dei liberali, senza riguardo né a sesso né a grado. Così, parola per parola!

— E perchè non siete saltati su tutti, quattr'anni sono, quando passammo col re Gioachino che vi chiamava alla guerra?

— Era un re francese, i vostri generali erano la metà francesi; non credemmo a Gioachino né noi Romagnoli né gli altri. . . . Pesa sull'Italia qualche grande maledizione. . . .

— La maledizione di non conoscerci, di non amarci tra noi, di lanciaarci in faccia l'uno all'altro, per villania, il nome della nostra provincia! Io lo so, che quando grido il mio mestiere mi sento alle spalle delle parolecche che levano la carne! Ma noi Napoletani ci faremo vedere ancora una volta: verremo, libereremo l'Italia; non ci riusciranno né del quattordici né del quindici, ma alla terza volta vedrete. —

In questi discorsi passarono tutta la sera. E l'indomani quando parti, il calderaio aveva la mente piena di pensieri.

L'altro ricordo cesenate, interamente storico, che si trova nel bel libro dell'Abba, è quello della scena commovente, intervenuta all'albergo della Corona in Faenza, il 26 Novembre 1817, tra il nostro concittadino Vincenzo Fattiboni, che vi sostava come prigioniero politico, scortato da gentarmi, e il conte Camillo Laderchi, il quale, travestito da cameriere, potè avvicinarlo e proporgli un progetto di fuga; progetto, che il Fattiboni respinse, non volendo che altri si compromettesse per lui.

Non riproduciamo l'artistica ricostruzione del toccante episodio, perchè non v'è certamente alcuno dei nostri lettori che non l'abbia appreso dalle *Memorie dell'insigne prigioniero*, raccolte e pubblicate dalla figlia di lui. Ma tutti noi Cesenati dobbiamo essere riconoscenti all'Abba che, in un libro destinato a diffondersi largamente tra l'esercito e nelle scuole, abbia dato posto a uno splendido esempio di fermezza romagnola.

Lo Spigolatore.

(1) Anacronismo. Ci si arrivò bensì pochissimi anni dopo: la sola sentenza Rivarola (31 Agosto 1825) condannava 514 individui. N. d. R.

CESENA

LORENZO CAMERANI

Ha lavorato per 60 anni, dai 18 ai 78, dalla più verde e balda giovinezza alla tarda e cagionevole vecchiezza, dal primo entrare nella vita pubblica, al giorno della morte. Quando già un invincibile morbo lo travagliava atrocemente, si

(1) Il generale G. Pepe scrive nelle sue *Memorie*, oggi divenute rarissime (vol. 1. pag. 257): « Senza perder tempo, mi diressi sulla sinistra . . . grazie al terreno inuguale, celai la massa al nemico, e giunsi vicino una chiesa che domina la città di Cesena. . . . Ecco mi innanzi ad una delle porte (evidentemente quella di S. Maria). . . . che mi fu aperta dagli abitanti. . . . traversai la lunga città, inseguendo gli Austriaci, che abbandonarono alcuni cavalli, e, stretti da vicino, gittaronsi dalle mura per non cader prigionieri. » Il fatto però, come attestano i due cronisti cesenati contemporanei Andreini e Nori e il generale Colletta (*Opere inedite*), e come non contraddice il Pepe, avvenne, non il 4 Aprile, ma il 30 Marzo. N. d. R.

occupava ancora di cose d'ufficio: l'ultima sua relazione al Municipio fu composta venti giorni prima di spegnersi. Di lui può dirsi ciò che di pochissimi all'età sua: è morto sulla breccia!

È morto Sabato sera, 9 corr.; ed era nato a Ravenna, d'antica e civile famiglia di quella città, nel 1813. Nel 1831, entrò nell'amministrazione del Dazio Consumo, e stette, con vari uffici e gradi, in patria, a Forlì, a Rimini, e per ultimo a Cesena, ove soggiornava dal 1861. Fino al 1876, fu ricevitore principale: entrato in pensione, fu, nel 1878, invitato dal Municipio a presentare un progetto di riforma di quell'importante servizio pubblico, e chiamato ad occuparvi il posto di Segretario speciale o Controllore. La sua rara competenza e instancabile laboriosità furono apprezzate da tutti i vari Amministratori che si succedettero in Municipio, e spesso non si mancava di far ricorso a lui per pareri, giudizi, studi, che egli compilava con la massima cura e prontezza.

Ma egli non fu soltanto un attivissimo impiegato; fu anche — malgrado che, per modestia, non amasse parlare delle sue vicende nemmeno con gli amici — un caldo, operoso, benemerito patriotta. Giovinetto ancora, ebbe parte nei moti del 1831; si trovò subito mescolato coi principali cospiratori, coi quali fu avvinto dalla più fedele solidarietà ed amicizia, essendo col più illustre di essi in Romagna — Luigi Carlo Farini — legato anche da parentela. Nel 1847, quando gli Austriaci invasero Ferrara, egli fece parte d'un corpo della civica che corse alla difesa di Comacchio, di cui egli chiuse e assicurò le porte. Nel 1848, fu tra i volontari che passarono il Po, e si comportò in guisa, e si batté con tal valore a Monte Berico, che, partito per quella campagna come semplice soldato, era, alla fine, pervenuto al grado di tenente. L'anno successivo, militò nella Venezia, e vi fu promosso a capitano. Nel 1859, si trovava a Rimini; impedito di prender parte alla guerra da ragioni di salute e specialmente da una gravissima e insanabile sordità incontrata per un caso accidentale, dette opera alacre a preparare la sollevazione di quella città appena partiti gli Svizzeri, a liberare i prigionieri politici, a costituire il nuovo governo provvisorio. In segno di plauso per la sua condotta, i Riminesi lo nominarono, benché incompatibile, tra i nuovi Consiglieri del Comune.

Come, sotto l'oppressione teocratica, non aveva esitato a sacrificare ogni mira d'interesse privato, di splendida carriera, ponendosi contro chi aveva in mano il potere e servendo la causa della Libertà; così, fondato il nuovo regno italiano, non fu tratto, da smania di distinguersi tra la moltitudine, ad atteggiarsi a tribuno, non fu allettato da spirito di popolarità, e si mantenne sempre devoto alla causa dell'Ordine, sempre affezionato alla Monarchia Costituzionale, che sola aveva dimostrato potere assicurare la patria unificazione, sempre grato a quella Dinastia Sabauda, che aveva, per la patria, messo a repentaglio la sua Corona, e versato l'antico e generoso sangue de' suoi Principi, esempio di valore in guerra, di lealtà in pace.

Con gli amici, co' suoi, fu sempre affettuosissimo, nè gli anni, nè l'infermità, nè le disavventure gli tolsero mai la forza dell'animo, la serenità del carattere.

La memoria d'una vita interamente consacrata ai più alti ideali — la patria, la famiglia, il lavoro — è il più bel retaggio che egli lascia.

La famiglia Camerani, nella suprema angoscia della perdita del suo diletto LORENZO, esprime i più sentiti ringraziamenti all'egregio Dottor Pio Serra per le assidue e affettuosissime cure usate all'infermo; alla famiglia del sig. Giuseppe Baratelli per le infinite prove di pietosa e confortevole sollecitudine date in questa triste circostanza; all'Autorità municipale, al Direttore del Dazio sig. Luigi Cacchi, a tutti gli addetti a quell'Azienda, agli altri impiegati del Comune, agli amici, per le dimostrazioni di stima e di rimpianto tributate all'estinto.

Promozione — L'egregio prof. Giacinto Ricci-Signorini, insegnante di lettere italiane nel R. Liceo Monti è stato meritamente promosso a titolare. Chiamato ne conosce e ne apprezza la rara cultura e il brillante ingegno, e sa quanto egli onori il primo dei nostri istituti scolastici non può che compiacersene, come noi facciamo di vero cuore.

Anche il prof. Temellini, valente insegnante di filosofia nello stesso Liceo, ha ottenuta un'onorevole distinzione, essendo stato promosso a reggente di prima classe. Anche a lui mandiamo le nostre congratulazioni.

In Sotto-Prefettura — L'attuale Sotto-Prefetto Cav. Tito Sermani sarà — a quanto ci si afferma — trasferito quale Consigliere di Prefettura a Firenze. Verrà a sostituirlo, a Cesena, il cav. Doneddu, Sardo, attualmente Sotto-prefetto a Gallipoli. Convinti per varie prove che il cav. Sermani non fosse il funzionario più adatto per un paese come il nostro, che ha bisogno d'autorità che sappiano mostrarsi — senza prepotenza — risolutive, e che osino prendere un'iniziativa personale, non possiamo che augurarli di trovarsi meglio a suo agio in un ufficio di più ristretta e speciale sfera d'azione e di minore responsabilità.

Preture — Crediamo sapere, che, secondo le proposte della Commissione incaricata di determinare il numero e la sede delle nuove preture nel Regno, quattro ne verrebbero soppresse nella nostra provincia, e cioè quelle di Bertinoro, S. Arcangelo, Saludecio e Coriano. Della prima, Bertinoro sarebbe riunito, a Cesena, la quale conserverebbe le due attuali preture, Forlimpopoli e

Forlì; S. Arcangelo verrebbe aggregato a Savignano; Saludecio e Coriano formerebbero con Moreciano una nuova pretura, con sede in quest'ultimo paese. Per tal modo, nessuna pretura verrebbe soppressa o spostata nel nostro Circondario, rimanendovi così, oltre le già mentovate, quelle di Mercato Saraceno e di Sogliano.

All'edicolista Ceccarelli — Crediamo interpretare il desiderio di molti clienti, invitando l'edicolista Ceccarelli a stabilire un'ora fissa per l'immediata distribuzione dei giornali di Milano, nel pomeriggio, anche nei giorni festivi. C'è accaduto troppo spesso di lamentare, con molti altri, la chiusura dell'edicola, proprio pochi momenti dopo l'arrivo di tali periodici, che il pubblico è costretto a contemplare, di traverso ai vetri, incurantemente abbandonati in un pacco, sopra un sedile. Sta bene un po' di riposo domenicale, ma si potrebbe conciliarlo col comodo dei clienti, e non già sacrificare questo a quello! E sarebbe anche utile ed opportuno che un orario stampato affisso all'edicola ne indicasse con precisione l'apertura e la chiusura, evitando così a molti di stare in un'inutile attesa.

Conferenza — Domani, domenica 17, alle ore 10 ant., nella sala del Comizio Agrario, il prof. Barbato continuerà le sue conferenze sull'Innesto della Vite. Il dono promesso ai frequentatori che si distingueranno nelle esercitazioni pratiche verrà dato alla fine del corso.

Orario estivo della rete Adriatica — Col 1 Giugno il treno diretto n. 5 che attualmente parte da Milano alle 8.40 ant. viene anticipato alle 7.5 con arrivo a Bologna a mezzogiorno. Ivi proseguirà per Firenze come treno omnibus. Il diretto n. 5 ripartirà invece da Bologna alle 7 pom. e da Firenze alle 11.20 pom. con che sarà riattivato un comodo servizio notturno da Firenze per Roma, con arrivo colà alle 7 ant.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TORRÌ — 1891.

Pillole di Protojoduro di Ferro

MILANO - CARLO ERBA - MILANO

Ogni pillola contiene 5 cg. di Protojoduro di ferro inalterabile

I Medici le prescrivono in tutte le forme scrofolose, ingorghi glandulari, linfomi, tumori bianchi, leucorrea, dismenorrea, ecc.; in tutte le svariate forme di rachitide, nelle malattie delle ossa, ecc., e nella lue celtica (mali venerei).

Boccetta da 50 Pillole L. 1.25; da 100 L. 2.40.

Trovansi in tutte le Farmacie.

(15) APPENDICE

LE MARIONETTE

(dal Francese di Edouard Plouvier)

Che festa! la piccola Maria passò fra tutte le braccia: se la disputavano, si coltavano di baci le sue gote già tanto vermiglie, insomma la classe era in estasi! Il vignaiolo diede da bere a' suoi ospiti e cantò loro delle canzoni; la nutrice offrì dei mazzetti di fiori; essi giuocarono col grosso cane che fece prontamente amicizia con essi... si pranzò anche laggiù, come si potè, alla meglio, colla bambina sulla tavola, che faceva parte con tutti.... Così bene insomma che il giovedì successivo si volle ricominciare.

Si tornò da capo tutti i giovedì, che divennero per tal modo più belli delle domeniche. Qualunque tempo fosse, così l'inverno come l'estate, non si pensò mai di andare alla passeggiata altrove! Non vi furono più reclusi nella classe del signor Costante. Quelli che fossero rimasti a casa sarebbero stati troppo gelosi di coloro che sarebbero andati a Bagnolet senza di loro.

Maria era divenuta in tal modo una specie di angelo tutelare dei nostri studi. Oh che bei giorni! Sì, o signo-

ra, questa poesia s'è vista alle porte di Parigi, verso l'anno 1850, allorchando la poesia lettoraria non era già più nel fiore.

Convien dire eziandio che questa bambina era pure la più bella immagine della infanzia, vera, amante, generosa, forte e libera. La signorina Maria era però educata un po' alla carlona; aveva qualche maniera un po' sfacciatella; ed anche talvolta le scappava qualche parola poco corretta! Ma di tutto ciò non doveva rimanere..... che quello che è rimasto.

Ma ricordo che tutto il villaggio lo apparteneva, che tutti gli abitanti erano a' suoi ordini. Poi se una famiglia in festa aggiungeva qualche boccone ghiotto ai pasti ordinari, non tagliava il pezzo migliore per Maria e glielo mandava subito.... E la sua salute non correva alcun pericolo! Amavano troppo la bambina per esporla a qualche rischio, ed il padre-tutore lo sapeva bene. In fatti la nostra piccola amica non ebbe mai a soffrire alcuna malattia!

— Io non so se debba lasciar parlare così di me alla mia presenza, disse allora l'orfanello; dovrei piuttosto troncare il discorso del signor conte, ma ciò che mi rammenta il buon tempo antico di cui egli parla m'è sempre così dolce, che non ne ho il coraggio.

— E voi in tal modo mi lasciereste in asso, cara piccina, disse la signora Prieur. — Continuate dunque, signor di Mauroy.

— Mi ritorna alla memoria, disse Leone, un'aneddoto

pieno di vaghezza. — Giocavamo un dopo pranzo in un sentiero verde dove avevamo condotto la bambina ed il suo cane. La giornata era soffocante, la bambina si addormentò all'ombra. Per non isvegliarla noi ci allontanammo un poco, lasciando Maria sotto la sicura guardia dell'animale. Quand'ella si risvegliò noi eravamo fuori di vista e un vecchio povero stava presso di lei contemplanola mentre dormiva. Essa le parve così triste, così degno di compassione che fece tacere il cane che abbaiva contro di lui.... e siccome non aveva nulla da offrire a quel povero, lo prese per mano e lo condusse verso di noi, guidata dalle nostre voci allegre. Il professore aveva visto tutto e lasciato fare. Ognuno di noi vuò le sue tasche nel cappello untoso del mendicante, e la borsa di quei ragazzi, la maggior parte di famiglia agiata, essendosi trovata ben fornita, il pover uomo raccolse una somma che per lui era un capitale. Ci annunziò che con tanto danaro avrebbe potuto comprare un piccolo fondo di venditore ambulante; ed infatti lo fece, poichè lo incontrammo più tardi che trascinava il suo carretto. Per tal modo, Maria e noi, abbiamo stabilito un negoziante a Parigi.

Ecco un altro ricordo di Bagnolet. Lo ho saputo dalla nutrice, questo. È forse un po' troppo familiare, ma grazioso e pittoresco nello stesso tempo; e per mia fede! non saprei resistere a raccontarvelo.

(continua)

STATO CIVILE DI CESENA

Dal 7 al 14 Maggio 1891

NATI 37 - Città M. 0 F. 1 - Sub. M. 4 F. 3
Forese M. 8 F. 7 - Illegittimi M. 0 F. 0
Esposti M. 4 F. 1.

MORTI 18 - Piraccini Biagio a. 80 brac. ved. di Tipano - Benedetti Rosa a. 64 brac. ved. di Cesena (osp.) - Biguzzi Paolo a. 38 brac. cel. di Diegario - Camerani Lorenzo a. 78 pos. coniug. di Cesena - Mazzotti Luigi a. 51 spaz. cel. di s. Rocco - Menghi Emanuele a. 31 cameriere cel. di Cesena (osp.) - Mariotti Maddalena a. 33 tessitrice nub. di Formignano - Bacchi Lorenzo a. 42 cel. di s. Tomaso - Montanari Teresa a. 34 mas. coniug. di Cesena - Zanzani Domenico a. 60 mas. nub. di Cesena - Marchetti Antonio a. 72 muratore coniug. di Cesena (osp.) - Più sette bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI 8 - Lugaresi Giuseppe pos. cel. con Foschi Maria mas. nub. - Zanella Vincenzo col. cel. con Severi Maria Santa mas. nub. - Rossi Alberico col. cel. con Montali Assunta mas. nub. - Rossi Paolo col. cel. con Stella Adele mas. nub. Farabegoli Luigi pos. ved. con Zani Orsola mas. nub. - Domeniconi Francesco brac. cel. con Sbrighi Agostina mas. nub. - Casali Mauro brac. cel. con Abbondanza Assunta mas. nub. - Foschi Giovanni brac. cel. con Bacchi Enrica mas. nub.

PER GLI ERNOSI

CINTO UNIVERSALE
senza molle e cerchie

Premiata invenzione Ghilardi con privativa industriale

Questo cinto presenta vantaggi senza pari sopra ogni altro per avere in esso abolita la molla cerchiaia oltre modo molesta al corpo dell'ammalato, particolarmente se gracile.

Disegni gratis a richiesta

CINTI DI OGNI ALTRO SISTEMA

Articoli gomma - gutta-perca - vetro e metallo

OFFICINA MECCANICA

per la costruzione di qualsiasi macchina ortopedica o strumenti di chirurgia

MILANO
S. Radegonda, 10

A. GHILARDI
Ortopedico

BERGAMO
Via Masone, 14

fornitore dell'Ospedale Maggiore di Bergamo e Stabilimenti vari

Catalogo illus. gratis a richiesta
Un parle français - English spoken

EMMA FAGCHINI

SPECIALITÀ IN BUSTI PER SIGNORA

Laboratorio, Via Strinati N. 9. p. p.

— CESENA —

Eleganza, Solidità, Prezzi moderati

Si accettano ordinazioni per lettera sopra misura

Larghezza: petto, vite, fianco.

Altezza: posteriore, anteriore.

Indicare la qualità e il colore della stoffa che si desidera.

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

MILANO - FELICE BISLERI - MILANO

PER FAR BUON SANGUE

in primavera è indispensabile usare il

FERRO-CHINA-BISLERI.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Volete la Salute???



CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fidente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA DI CHININA di A. MIGONE e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, —, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50. Si vende da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, MILANO, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.



PERLE d'ESSENZA di SANDALO

MILANO - CARLO ERBA - MILANO

Ogni Perla contiene 25 cg. d'Essenza purissima di Sandalo.

L'Essenza viene preparata nei nostri Laboratori, colla distillazione delle migliori qualità di Legno Sandalo.

Prescritte dai Medici specialisti nella gonorrhoea (scoti), nella cistite e prostatite di natura blenorragica. Chiarifica in pochi giorni le urine.

Boccette da 40 Perle L. 3.

Trovansi in tutte le Farmacie.

PREMIATE ACQUE MINERALI CATULLIANE DI CIVILLINA

PROPRIETÀ ING. BASILIO CHILESOTTI

di THIENE (Vicenza)

Queste Acque ferro-Arsenicali non temono concorrenza per la loro prodigiosa efficacia come toniche e ricostituenti. Comode ed economiche per cure a domicilio in qualunque stagione dell'anno contro qualsiasi debolezza e difetto od impurità del sangue.

Se ne raccomanda vivamente l'uso, ma guardarsi bene dalle imitazioni.

Si vendono in tutte le Farmacie di Cesena.

Archivio Araldico VALLARDI

MILANO, Via Moscovia, 40

Copia di uno stemma a colori	L. 6
id id eseguito con maggior cura	15
id id eseguito con cura artistica speciale	15
Descrizione araldica dello Stemma	6
Notizie genealogiche della famiglia	30

Accompagnare alle commissioni l'importo.

CERA VERNICE EXCELSIOR

per lucidare prontamente PAVIMENTI d'ogni specie

TERAZZE alla TREVIZIANA
MATTONELLE
Parquets
QUADRONI
Mobili
ecc.

UNA ELEGANTE SCATOLA da 100 Chilogrammi
Costa 4 Lire

Serve per lucidare da 100 a 150 metri quadrati di superficie, con poca fatica e splendido effetto.

DEPOSITO e VENDITA presso l'Amministratore di questo Giornale.

LIBRO PER TUTTI

G. CAROLLO CON LA COLLABORAZIONE DI 18 SCIENZIATI ITALIANI

PICCOLA ENCICLOPEDIA HOEPLI

PREZZO DEI DUE VOLUMI L. 4.

GRATIS SI DANNO 38 PAG. DI SAGGIO

PER RICHIEDERE IL SAGGIO SCRIVERE ALL'EDITORE

UNA BIBLIOTECA

CALCE E CEMENTI IDRAULICI DELLA VALLE DI SAVIO

G. DELL'AMORE E C.

(Stabilimento idraulico a Boratella)

Questa nuova Ditta espressamente costituitasi per la lavorazione dei CEMENTI e della CALCE IDRAULICA, ha già ottenuto la miglior prova della bontà eccezionale del suo prodotto, il quale non teme confronti coi migliori congeneri conosciuti sui mercati nazionali.

Prezzi da convenirsi a seconda della quantità richiesta.

D AFFITTARE LA VILLA BECCAVENTO, sui colli prossimi a Cesena. La Villa è ammobiliata, corredata di ogni confortabile, con annesso giardino. Per trattative rivolgersi all'Ufficio del Comizio Agrario di Cesena.